

API IN PERICOLO

Osservando l'opera di Emek Golan possiamo immaginare che il ronzio dell'ape si trasformi in un forte grido d'allarme per il crescente rischio tossicologico per tutti i viventi dovuto al progressivo inquinamento chimico del pianeta anche a causa dell'uso indiscriminato di pesticidi (diserbanti, antiparassitari, ecc.) che non solo contaminano acque e terreno e vengono assunti da piante e animali, ma si diffondono anche nell'aria

Questo artista ([link a fondo pagina](#)) vive negli Stati Uniti fin dall'età di quattro anni, ma è nato nel 1970 in Israele ed è uno degli illustratori più interessanti del movimento artistico "rock and roll". Proveniente da una famiglia di artisti, Emek Golan si è specializzato nella creazione di manifesti in edizione speciale limitata, in serigrafia, per concerti musicali dal vivo in tutto il mondo e ha realizzato centinaia di poster per numerosi gruppi musicali quali Radiohead, Coachella, Queens of the Stone Age, Tool, System of a Down, Jane's Addiction, The Flaming Lips e per le copertine degli album di Neil Young, Pearl Jam, Henry Rollins e Erykah Badu.

I suoi poster psichedelici si rifanno alla tradizione dei classici degli anni '60 del secolo scorso. Lo stesso Emek Golan dice: *"Apprezzo molto la libertà creativa che la pittura mi consente; essa, infatti, mi ha permesso di immergermi nei recessi della mia fantasia ed esplicitare concetti secondo diversi stili"*. Qualche anno fa, ci ha inviato la serigrafia ([vedi pagina a fianco](#)) eseguita nel 2007 e intitolata *"ape in pericolo"* (*bee*

endangered); allacciandosi ad una celebre frase, erroneamente attribuita al grande scienziato e premio Nobel Albert Einstein, l'artista così scrive: *"Se le api sparissero dalla superficie del globo, poi l'uomo avrebbe solo quattro anni di vita. Non più api, niente più impollinazione, niente più piante, niente più animali, niente più uomo"*.

Sembrirebbe che la frase sia stata utilizzata per la prima volta dagli apicoltori francesi nel 1994 durante una protesta degli apicoltori di tutta Europa per le strade di Bruxelles. In effetti in quegli anni, oltre alle problematiche di ordine patologico che già dovevano affrontare, si aggiunsero altre preoccupazioni per gli apicoltori come l'invasione del miele cinese nel mercato europeo, gli effetti del cambiamento climatico che iniziavano a farsi sentire, le pratiche agricole intensive come il ricorso alla monocoltura e la comparsa dei neonicotinoidi, diventati in poco tempo gli insetticidi più utilizzati al mondo, che stavano mettendo in serio pericolo le api e gli impollinatori, nonché la stessa attività apistica.

La frase è chiaramente una provocazione, un paradosso che agisce a livello emozionale, molto efficace per far comprendere alle persone l'importanza delle api e degli altri

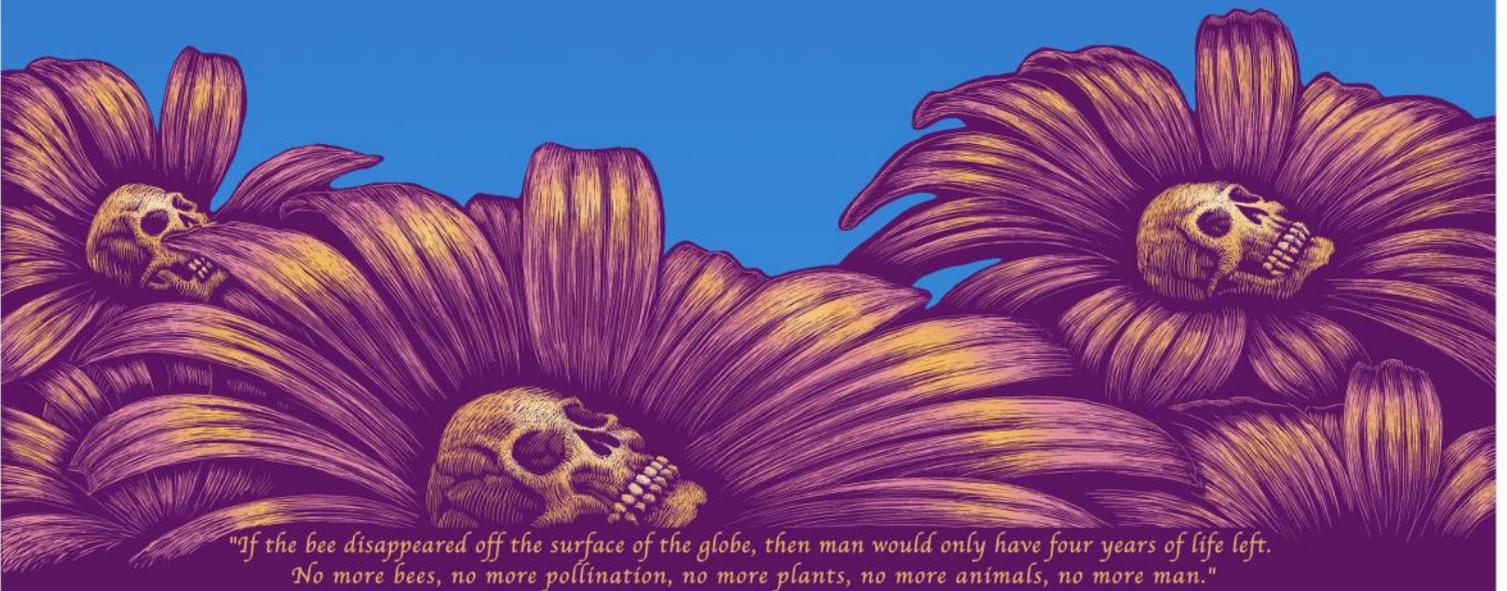
insetti impollinatori per il genere umano. Ma per renderla ancora più attendibile si escogitò di attribuirle ad Albert Einstein ed usufruire così di un "mezzo" autorevole di diffusione a livello planetario. L'affermazione non è mai stata pronunciata dal grande scienziato, in quanto è emersa molto tempo dopo la sua morte, ma probabilmente, checché se ne dica, ha contribuito molto più di tanti progetti di ricerca e di tante pubblicazioni scientifiche a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di salvaguardia le api per il loro fondamentale contributo alla salute del pianeta.

L'immagine di Emek Golan non è un'idea originale perché negli anni della grande moria delle api, nelle vignette di vari artisti l'ape veniva spesso rappresentata con la maschera antigas per evidenziare i problemi causati dall'inquinamento ambientale. In questo caso però l'indicazione è più specifica perché l'ape vola su fiori di un'asteracea con dei teschi umani al posto del capolino per indicarne la velenosità, presumibilmente dovuta alla presenza di pesticidi.

L'opera si propone di descrivere, con oggettività, una condizione ambientale drammatica. Gli elementi che compaiono (l'ape, i fiori)



www.emek.net



*"If the bee disappeared off the surface of the globe, then man would only have four years of life left.
No more bees, no more pollination, no more plants, no more animals, no more man."*

affermano e, anzi, evidenziano, in tutta la loro crudezza e la loro drammaticità figurativa, tale pericolo per la natura e per gli esseri viventi. Ogni dettaglio viene descritto con un realismo estremo, quasi parossistico, coniugato a un macabro sarcasmo visibile nei simboli di morte di alcuni particolari (come ad esempio i fiori che si tramutano in terrificanti teschi o il volto dell'ape che domina la composizione, avvolto da una agghiacciante mascherina).

Possiamo immaginare che il ronzio dell'ape si trasformi in un forte grido d'allarme per il crescente rischio tossicologico per tutti i viventi dovuto al progressivo inquinamento chimico del pianeta anche a causa dell'uso indiscriminato di pesticidi (diserbanti, antiparassitari, ecc.) che non solo contaminano acque e terreno e vengono assunti da piante e animali, ma si diffondono anche nell'aria. L'ape operaia attrezzata con maschera antigas può forse respirare sufficiente ossigeno, senza intossicarsi, grazie al collegamento della maschera con gli spiracoli tracheali del torace, che peraltro non sono gli unici spiracoli nel corpo dell'insetto. Si presume che l'insetto tenga perennemente chiusi gli altri e che quindi sia comunque in sofferenza. Ma come farà a bottinare su fiori che invece di nettare e polline sembrano offrire un sorriso di morte? E come potrebbe suggerire dai fiori, quand'anche questi fornissero il dolce loro prodotto, con quella sorta di museruola in testa? Non c'è risposta, sembra non esserci spazio per la speranza. Le stesse ali dell'ape, un po' ondulate, fanno pensare a malattie virali e ridotta aspettativa di vita.

Viviamo un'epoca nella quale l'immagine è diventata il veicolo prin-

cipe per trasmettere idee, sensazioni, stati d'animo a un'anonima e indefinita platea di cosiddetti *Followers* pronti a condividere un "mi piace" ma altrettanto avvezzi a voltare pagina (o meglio sarebbe dire schermata) dopo pochi secondi per essere nuovamente assorbiti da un vortice continuo di messaggi difficilmente in grado di fissarsi nella mente o ancor meno nel cuore dell'utente. Un disegno, un dipinto, il più delle volte sopperiscono a questa transitorietà rimanendo impressi grazie ad una carica espressiva che produce in chi guarda un sentimento di stupore e di ammirazione. Questa medesima sensazione si può provare nell'osservare la tavola nella quale la figura alata di un'ape sta a sorvolare un tappeto fiorito nel quale campeggiano lugubri segnali di morte. Il laborioso insetto, con quella maschera antigas segnala l'attuale situazione di difficoltà legata ai ben noti problemi ambientali causati dallo scriteriato utilizzo del pianeta da parte dell'umano genere. Una raffigurazione efficace ed esaustiva che, senza bisogno di spiegazioni scientifiche o complesse dissertazioni filosofiche, mette a fuoco il problema attraverso il linguaggio surrealista in grado di esprimere una realtà superiore fatta apparentemente di irrazionalità e sogno ma che invece poggia saldamente le proprie radici sulla nostra quotidianità.

René Magritte, che del surrealismo è stato protagonista indiscusso, veniva spesso definito "*le saboteur tranquille*" ossia "il sabotatore silenzioso" per la sua capacità d'insinuare dubbi sulla realtà, evidenziandone aspetti e sfaccettature. Quest'ape in volo su quella distesa desolata in un cielo azzurro solcata dalle nuvole sembra anch'essa

una presenza alternativa, pronta a segnalare una realtà che a poco a poco rischia di finire nell'abisso e che solo attraverso uno sguardo cosciente e sensibile sarà in grado di ritrovare la via.

L'opera di Emek Golan esprime, quindi, un messaggio di impellenza e di esortazione ad attivarsi in difesa di un ambiente malandato, simbolicamente rappresentato dall'ape con la maschera antigas che rischia l'estinzione. È una sfida che deve essere intrapresa senza idee inverse, quelle cioè che, come succede spesso, potrebbero farci pensare che tanto con le mascherine (che rappresentano la macchina inventata dall'uomo per risolvere i problemi che lo affliggono) salveremo le api, salveremo il mondo e... anche noi stessi.

Oltre alla drammatica presa di coscienza del danno che l'uso di sostanze tossiche crea alle api e all'ambiente nella sua completezza, l'immagine della maschera antigas richiama alla mente l'uso organizzato delle armi chimiche in tanti conflitti, a partire dalla prima guerra mondiale. Forse perché le guerre che oggi dilagano e ci circondano aumentano la sensibilità delle persone che non accettano la sopraffazione e la distruzione come soluzione dei problemi e credono che occorra pensare e fermarsi.

Last but not least le api, a differenza di altri insetti e soprattutto dei cosiddetti insect pests, non acquisiscono resistenza ai pesticidi. Quindi ... **povere api, maschere antigas non servono per proteggerle! Questi insetti sociali non possono diventare resistenti ai veleni! Meglio smettere di spruzzare pesticidi!**

Ringraziamenti

Si ringraziano il prof. Rinaldo Nicoli Aldini (Università Cattolica, Piacenza), il prof. Stefano Maini, il dott. Claudio Porrini (Università di Bologna) e la dott.ssa Anna Gloria Sabatini (INA; Bologna) per la collaborazione prestata.

● Renzo Barbattini ⁽¹⁾
Carlo Francou ⁽²⁾

(1) Università di Udine

(2) Museo geologico "G. Cortesi"
di Castell'Arquato (Piacenza)

Bibliografia e siti consultati

Raffaele Cirone. 2008 – *Analisi di una planetaria goliardata*. Mondo Agricolo - Apimondia Italia, n. 12, pag. 30.

Jacques Meuris, 1994, *René Magritte, 1898-1967*, Benedikt Taschen.

Alain Robbe-Grillet, 1995, *La Belle Captive: A Novel*, University of California Pre

[https://en.wikipedia.org/wiki/Emek_\(designer\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Emek_(designer))

https://it.wikipedia.org/wiki/René_Magritte

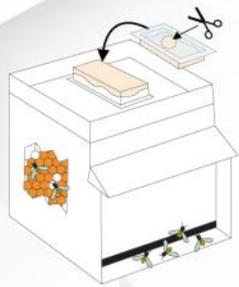
PRODOTTO IN ITALIA



MATERIE PRIME SELEZIONATE

The Wonderful World of Sugar

CANDITO IN VASCHETTA



B-nest™
(Prodotto Brevettato - dom. dep. n.EP3095324)

disponibile nel formato:

6x2 Kg

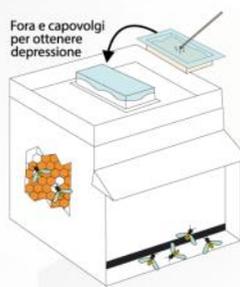

10x1 Kg


8x1,5 Kg


15 Kg


- Nessuno spreco di prodotto
- Alta appetibilità / Facile assimilazione
- Pratica vaschetta
- Spazio più ampio di alimentazione

SCIROPPO IN VASCHETTA



B-liquid™
LIQUID

disponibile nel formato:

6x2 Kg


15 Kg


25 Kg


1200 Kg


- Per stimolazione primaverile / Scorte
- 46% fruttosio (sulla sostanza secca)
- Zuccheri facilmente assimilabili
- Pratica vaschetta per depressione

VISITA LO SHOP ONLINE
lapeditalia-shop.com

APICOLTURALAPED



LAPED srl
via G. Di Vittoria, 3 - Ospedaletto Euganeo (PD) - 0429 679279 - info@lapeditalia.com - www.lapeditalia.com
Operatore settore alimenti per animali N. reg. ALA 05PD00074

pubblicità